

Vetri

Signore, mi scusi, vorrei lavare il vetro della sua auto. Un vetro separa le nostre vite, io ora sto dalla parte sbagliata: lei potrebbe persino investirmi, signore. Signore, mi scusi, scusi il mio sorriso, non ho più i denti, un po' ne ho vergogna ma non posso rinunciare a sorridere. Scusi la mia pelle avvizzita dal sole, le mie unghie nere.

Signore, mi scusi, io ho cinque bambini, per questo sono qui a disturbarla: il più grande ha dodici anni, è robusto, è forte, non va a scuola, nemmeno gli altri ci andranno, ma le garantisco è intelligente, tutti sono intelligenti. Mi capisce vero, signore, per un padre i propri figli sono i migliori. Il più grande lavora, a dire la verità anche i più piccoli lavorano, a volte quando non hanno nulla cercano nella spazzatura. E' vergogna, vero, e fa anche un po' schifo: mi scusi signore.

Mia moglie è ancora giovane, io la amo tanto ma non riesco a dimostrarglielo: quanto sarà bella e profumata la sua? La mia è sempre triste: è un dolore insopportabile la tristezza negli occhi di chi ami, per questo sono qui, signore. Vorrei farle tanti regali ma lei capisce quanto mi è impossibile. Sa, signore, da noi i colori sono molto belli, sono vivi, le montagne sono verdi e si ricoprono di fiori colorati, il mare è blu, i tramonti di mille sfumature.

Due sono i colori che regolano il mio lavoro, la mia vita, le mie speranze. Ora è rosso, signore, mi scusi se mi sono avvicinato al suo vetro. Scusi signore se l'ho bagnato, ma poi l'asciugo e potrà vedere meglio, chissà potrà apprezzare i colori anche qui in mezzo al cemento, al traffico, forse riuscirà a scorgere uno spiraglio di luce, di cielo. Il cielo è bello, signore, dalle mie parti, le notti sono illuminate dalle stelle, dalla luna. Io preferisco dormire fuori anche perché nella nostra baracca siamo stretti, e poi io rosso: signore, ora la faccio anche sorridere.

Sa, io sogno mentre guardo il cielo, sogno che un giorno i miei figli potranno avere quello che magari lei, signore, non apprezza più. Sogno di poterli istruire, sogno una casa, sogno mia moglie con dei vestiti nuovi che prepara il pranzo e noi intorno ad un tavolo a ringraziare Dio. Mi scusi signore, ma perché Dio permette questo vetro? Signore, sta partendo, il verde, grazie signore, grazie.

Ruggero Luzi

(29 agosto 2007)

http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=7928&sez=HOME_MAIL